

I giudici vogliono sapere perchè l'agente fu pagato anche durante la latitanza

Il generale Miceli ex capo del Sid sentito per 5 ore sugli stipendi dati a Giannettini

A suo tempo l'alto ufficiale aveva consegnato ai magistrati i «ruolini di paga» fermi al dicembre 1973 — Era poi risultato invece che i compensi furono versati anche a Parigi almeno sino all'aprile di quest'anno, quando il neofascista era da un pezzo colpito dal mandato di cattura — I riscontri con le versioni degli altri ufficiali

Dopo la scarcerazione dei missini

Fra gli inquirenti per l'Italicus evidenti contrasti

L'istanza presentata dai legali di Ajò chiama in causa il caporione missino e chiede sia ascoltato il capo dell'antiterrorismo - Restano in piedi tutte le accuse

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Com'era prevedibile, dopo la scarcerazione dei suoi fidi — gli avvocati Aldo Basile e Gianluigi Tassinari (i «mazzeri») Rossi, Di Bari, Carbone e Dell'Angelo — il caporione Almirante ha colto la palla al balzo per tentare di rigiudicarsi in termini passati. Lo ha fatto rivolgendosi a un rinvio di giudizio. Basile, attraverso le colonne del floggiaccio missino.

cani, Savoi e Floridia. Si è tenuto a precisare che la decisione è stata presa prima del colloquio senza testimoni tra Sgrò e lo stesso Vella durato 8 ore in 2 riprese nel carcere di Ferrara seguito dal confronto dello stesso delidlogaragista con Basile. In sostanza, non si sarebbe voluto fare di Basile — questa è secondo indiscrezioni la versione «data» — un marz.

Sul provvedimento di scarcerazione del neofascista implicati nella strage dell'Italicus». Infine, c'è da registrare una presa di posizione dell'Associazione avvocati «Piero Calamandrei» che ha espresso il proprio dissenso.



Il latitante Salvatore Francia

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Il generale Vito Miceli, ex capo del Sid, è stato interrogato stamane dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio per ben cinque ore. L'interrogatorio — cui hanno presenziato anche i sostituti procuratori Alessandrini e Pasanunzi — è stato con ogni probabilità imperniato sui versamenti di denaro fatti dal Sid al giornalista fascista del Secolo d'Italia e agente dei servizi segreti Giannettini, nel periodo in cui questi era già stato colpito da mandato di cattura per concorso nella strage di piazza Fontana.

Il fatto che un ufficiale dei carabinieri, anziché arrestarlo, si sia recato a Parigi per consegnargli il mandato di cattura, è stato un elemento di indagine che ha fatto scendere in campo il generale Miceli. L'ex capo del Sid che ha fatto sapere che gli uffici del Sid che hanno avuto contatti con Giannettini, era il generale Miceli. Tale indagine è stata affidata all'ammiraglio Henke. L'ex capo dei servizi segreti e i suoi più stretti collaboratori, tra i quali Mauro Brutto e il capitano La Bruna, sono a quanto risulta, i primi della lista sulla quale dovranno svolgersi tali accertamenti.

Sfacciata manovra di fronte alle gravissime evidenze

I fascisti tentano di congelare in Cassazione l'inchiesta torinese

Conflitto di competenza sollevato dal difensore di Francia, latitante, e di Bezzicheri, ambedue imputati per «cospirazione politica» - Messi a confronto l'ex federale Pavia e il professionista Andrea Borghesio, legato a Sogno

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Dopo il lungo interrogatorio condotto ieri dal dottor Violante nei confronti di Maria Pavia, ed il successivo confronto tra l'ex federale fascista ed il professionista Andrea Borghesio, il magistrato ha ascoltato alcuni teati, come era già in programma da tempo, dall'interrogatorio, dunque, non dovrebbe portare a svolte clamorose dell'inchiesta, bensì a precisare i fatti ed i personaggi fin qui coinvolti nell'inchiesta.

Il ricorso dell'avv. Rovito non dovrebbe essere valido, in quanto l'inchiesta romana indaga su un reato diverso (ricostituzione del partito fascista) da quello di cui si occupa la istruttoria torinese (cospirazione politica mediante associazione), anche se vede implicate le stesse persone. I due procedimenti sono poi diversi: uno è un'inchiesta (Roma) e già stato formalizzato, ed è fissata la data per l'inizio dei dibattimenti; l'altro è tuttora in corso nella sua fase istruttoria.

Il primo degli ufficiali del Sid era il generale Miceli, il secondo il capitano La Bruna. Il quale, però, assai di avere agito per ordine del suo diretto superiore, il generale Gian Adolfo Maletti, che dal settembre del '71 ad oggi è il comandante dell'ufficio D del Sid a Milano. Fu appunto Maletti, interrogato da D'Ambrosio subito dopo il capitano La Bruna, a precisare che nel periodo in cui avvenivano i fatti, responsabile era il generale Miceli e che qualunque decisione doveva passare attraverso di lui.

A questo punto si era reso necessario ricostruire l'intero sistema di pagamento dell'agente. Il che è stato fatto dal giudice istruttore D'Ambrosio. Il quale, però, assai di avere agito per ordine del suo diretto superiore, il generale Gian Adolfo Maletti, che dal settembre del '71 ad oggi è il comandante dell'ufficio D del Sid a Milano. Fu appunto Maletti, interrogato da D'Ambrosio subito dopo il capitano La Bruna, a precisare che nel periodo in cui avvenivano i fatti, responsabile era il generale Miceli e che qualunque decisione doveva passare attraverso di lui.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Quasi tutti i disoccupati o semidisoccupati si inventavano un lavoro o riempivano i «vuoti» nei loro libretti, pur di non perdere o di non rinunciare all'assistenza medica.

La bomba gettata a Cagliari contro un appartamento

In carcere due mazzieri del MSI per l'attentato a studenti democratici

Ricercato un terzo squadrino — Indicati ancora tre missini per un'altra aggressione a Genova

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

Due fascisti sono finiti nelle carceri del Buoncammino, ed un terzo (già identificato) viene attivamente ricercato per l'attentato all'abitazione dei sette giovani democratici, simpatizzanti comunisti.

Il consiglio di quartiere della zona residenziale di Castelletto a Genova, ha condotto una indagine che ha portato alla identificazione dei fascisti che, il 26 settembre scorso, spararono contro un gruppo di giovani antifascisti. L'indagine è stata accolta in pieno dalla polizia che aveva già raccolto altri elementi per l'individuazione degli autori della sparatoria. Costoro risultano tutti attivisti missini. Si tratta di Giovanni Tognon, Giorgio Chiocciola ed Emilio Felici.

Un vero e proprio arsenale in casa di un fascista

MILANO, 8. Un vero e proprio arsenale è stato scoperto da parte del nucleo regionale antiterrorismo nell'abitazione di un vicario Sifar (attuale Sid) e il generale Pasquale De Marco, capo dell'ufficio R (Informazioni estere), sempre del SIFAR e per cui il Giannettini aveva lavorato.

Altri sette di «Ordine Nuovo» incriminati dal giudice che indaga nella capitale

40 chili di dinamite e capolavoro d'arte veneta sepolti in un cimitero del Vicentino

Dal nostro corrispondente

VELO D'ASTICO (Vicenza), 8. Una cassetta ermeticamente chiusa, contenente quaranta chili di dinamite glicerata ad alto potenziale disrompente, due rotoli di miccia, una grande pala d'altare di notevole fattura rappresentante la Sacra Famiglia, l'opera di un pittore del Rinascimento veneto Bartolomeo Montagna; questo il materiale scoperto casualmente nel cimitero di Velo D'astico, un paese dell'Alto Tevere, noto covo del neofascismo.

Le conferme di Andreotti

(Dalla prima pagina)

aggiunge che «considera utile anticipare senza indugio qualche precisazione, anche per rettificare molte notizie inesatte e tendenziose che stanno circolando». Andreotti riconosce che le annose sia sotto il profilo psicologico che sotto quello oggettivo penale di punizione e di prevenzione.

Andreotti riconosce che le informazioni su alcuni punti — fatti che nel 1970 non concordano con quelle del Sid basate, queste ultime, anche su dichiarazioni rilasciate volutamente da alcuni agenti — sono in parte vere. E' evidente il riferimento a Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, riparatore di un incidente «misterioso».

La risposta all'interrogazione informa poi che «il 16 settembre, compilata dal Sid la scheda di istruttoria, i sottintesi incaricati riguardanti rispettivamente: a) gli eventi del 78 dicembre 1970; b) l'attività dei soggetti dopo la strage di piazza Fontana; c) notizie su recenti attività eversive — questa veniva rimessa al procuratore della Repubblica di Roma, che provvedeva a precisazioni e ad integrare la ricordata «confessione» su nastro di cui gli si dava annuncio. «Spetta naturalmente al giudice, ossequiando il fine di evitare il mantenimento di quella riservatezza che è sempre preziosa per la efficace conduzione delle istruttorie, e la giusta irritazione dei danneggiati».

Molti punti oscuri

(Dalla prima pagina)

reale della vicenda eversiva di cui si è occupato il Sid? Vi è stata una connessione con il mancato golpe del 1970; ma di che genere? E la «attendibile voce» di un tentativo di «disordine» per l'agosto scorso è stata contestata? E che cosa è risultato al governo? E quali sono i punti su cui sussiste un contrasto, che certo non è cosa trascurabile, tra la versione del Sid e quella del ministero dell'Interno in merito al tentato golpe del 1970? Anche se si può apprezzare l'invito a ricercare senza calcolare forzature la verità e se si può constatare il fatto nuovo, «incrociato», di avere dato alcune notizie mentre altri ministri avevano tacito o addirittura negato, resta la necessità che il governo dica fino in fondo quanto gli risulta intorno alle trame del terrorismo e della eversione.

Non possiamo infine accettare che il governo non dica una sola parola su provvedimenti adottati o in corso di attuazione. E non ci risulta soltanto alle più generali misure formalmente confermate dall'On. Andreotti dinanzi al Parlamento, della riforma del Sid, ma di attuazione delle committenze plurime cui il servizio continua a rispondere, della revisione della disciplina, del segreto militare, ma di provvedimenti di accertamento, disciplinari, amministrativi, o anche solo cautelativi, propri delle responsabilità degli organi ministeriali. E non ci risulta un incarico dei quali sono emerse responsabilità e in relazione alle vicende stesse che hanno formato Toglietti dalle informazioni fornite al Sid dal governo e da questo trasmesse alla magistratura.